

L'analisi della causa N° 1986 denominata "Bustos", con i fatti che furono attribuiti dall'Ufficio del Pubblico Ministero nella sua Richiesta di Rinvio a Giudizio del fs. 4858/4923, come prima tappa dell'accusa della procura e l'allegato accusatorio che la completa, dà conto dell'esistenza di contesti, uno normativo e pubblico e allo stesso tempo di un altro normativo e segreto, fattuale e clandestino, all'interno dei quali ebbero luogo i fatti che sono stati materia di accusa contro gli imputati Jorge Antonio Olivera, Gustavo Ramón De Marchi, Juan Francisco Del Torchio, Daniel Rolando Gómez e Osvaldo Benito Martel.

Assieme a ciò, la richiesta di rinvio a giudizio citata, ha anche attribuito gli stessi fatti e qualifiche giuridiche, attraverso la commissione dei reati di violazione di domicilio, privazioni illegittime della libertà aggravate dai mezzi e dalla durata, imposizione di torture a ricercati politici, agli imputati: a) Luciano Benjamín Menéndez, che sarebbe stato separato dal presente processo dopo l'inizio del dibattimento orale; b) Jorge Horacio Paez, latitante; c) Carlos Luis Malatto, latitante; d) Eduardo Daniel Cardozo, prima latitante e successivamente arrestato durante il presente dibattimento.

Tutti questi rappresentavano i soggetti contro i quali si è diretta l'azione penale pubblica, in ragione delle azioni illecite che gli si attribuiva.

Nel caso del suddetto Luciano Benjamín Menéndez, all'epoca dello svolgimento dei fatti (1976/1977), egli svolgeva il ruolo di Comandante del III Corpo d'Armata dell'Esercito, con sede nella città di Córdoba, e Capo della Zona di Sicurezza 3, che comprendeva la sottozona 33 (Mendoza, San Luis e San Juan) giurisdizione della VIII Brigata di Fanteria di Montagna, con sede nella città di Mendoza, il cui Comandante e Capo era il Gen. di Brigata Jorge Alberto Maradona (dec) (1975-1977) e successivamente il Gen. di Brigata Juan Pablo Sáa (dec) (1977-1979).

Dalla sottozona 33 dipendeva l'Area 332, riguardante della provincia di San Juan (Mendoza era l'Area 331, San Luis era l'Area 333), sotto il controllo del Reggimento di Fanteria di Montagna 22 (RIM 22), il cui Comandante e Capo dell'Area di Sicurezza era il Col. Juan Bautista Menvielle (dec), sotto il cui comando si eseguì il piano repressivo di attacco

sistematico e generalizzato -come nel resto del paese suddiviso in zone di sicurezza- contro la popolazione civile i cui cittadini, secondo gli esecutori, fossero sospetti di essere potenziali o reali oppositori al regime dittatoriale istaurato il 24 marzo 1976.

A dibattimento iniziato, la posizione del suddetto Luciano Benjamín Menéndez venne stralciata, a causa delle sue condizioni di salute poiché, come ha documentato, non era più in condizione di sostenere il processo.

D'altra parte, gli imputati Jorge Horacio Páez, Carlos Luis Malatto ed Eduardo Daniel Cardozo, non risposero alla citazione del Tribunale, dandosi alla fuga, motivo per il quale furono disposti a suo tempo ordini di cattura da questo Tribunale.

Ciò detto, secondo la Cautelare del Pubblico Ministero nella sua ordinanza restrittiva, si può affermare a titolo definitivo che nella data dei fatti attribuiti, Jorge Horacio Páez aveva il grado di Tenente dell'Esercito Argentino, con funzioni nel RIM 22 come Capo della Compagnia "Comando"; Carlos Luis Malatto aveva il grado di Tenente dell'Esercito Argentino, con funzioni a carico della Sezione del Personale (S-1); Eduardo Daniel Cardozo aveva il grado di Tenente dell'Esercito Argentino, con funzioni nel RIM 22 a carico della Sezione Arsenale, dipendente dalla Compagnia Comando (cfr. ff. 4859 e 4870).

Nonostante fossero latitanti, una volta arrestati, sono stati ammessi al dibattimento gli imputati Gustavo Ramon De Marchi e Juan Francisco Del Torchio, i quali furono informati delle imputazioni a loro carico nella prima udienza cui furono presenti.

Così il quadro degli imputati presenti al dibattimento, che per le loro funzioni nel RIM 22, secondo l'ordinanza del Pubblico Ministero, si completa nel modo seguente: Jorge Antonio Olivera, Tenente dell'Esercito Argentino, ufficiale a carico della Sezione Informazioni (S-2); Gustavo Ramón De Marchi, Tenente dell'Esercito Argentino, Capo della Compagnia "C"; Juan Francisco Del Torchio, Tenente dell'Esercito Argentino, Capo di una Sezione della Compagnia "C"; e Osvaldo Benito Martel,

Sergente dell'Esercito Argentino, e membro della Banda del Reggimento.

Questo quadro si completa con altri ufficiali che non sono stati imputati in questa causa e che, senza dubbio, formavano parte del quadro di ufficiali, in base a quanto riscontrato nel Libro Storico del RIM 22 del 1976, e che componevano lo Stato Maggiore:

Capo del RIM 22: Col. Juan Bautista Menvielle (dec);

2° Capo: Ten.Col. Adolfo Diaz Quiroga (dec);

S-1 (Personale): Ten. Carlos Luis Malatto;

S-2 (Informazioni): Ten. Jorge Antonio Olivera;

S-3 (Operazioni): Magg. Arturo Ruben Ortega;

S-4 (Logistica): Cap. Claudio Antonio Saenz;

S-5 (Finanze): Serg. Alejandro V.Manuel Lazo.

Nelle compagnie del RIM 22, come sembra accreditato dallo stesso libro storico dell'Unità militare del 1976, così come dal foglio 1467 della causa "Camus", si colloca nella Compagnia "A" il Tenente Francisco Del Torchio, il Tenente Carlos López Patterson, Tenente Eduardo Vic e il Tenente Ricardo C. Kalicinsky; nella Compagnia "B" il Tenente Enrique Armando Ciciari, il Tenente Horacio A. Estrada e il Tenente Marcelo E. López; nella Compagnia "C" il Tenente Gustavo Ramón De Marchi, il Tenente Daniel Rolando Gómez, il Tenente Miguel Angel Mejías e il Tenente Alfredo Medina; nella Compagnia "Comando" il Tenente Jorge Horacio Páez; nella Compagnia "Servicios" il Tenente Walter Amadeo Mello; nella Sezione "Arsenale" il Tenente Eduardo Cardozo; e nella "Banda musicale" il Capitano Osvaldo Antonio Regis.

La struttura repressiva nazionale e provinciale, ha la seguente base, che si rende necessario esporre per una maggiore comprensione del fenomeno di persecuzione ideologica dei dissidenti, da parte del regime dittatoriale. La divisione territoriale del paese per la "lotta contro la sovversione", il profilo delle vittime e le direttive e i regolamenti militari, così come la sua espressione in concreti atti di attacco alla popolazione civile, saranno indicate in seguito, con l'intenzione di dare la misura dell'intensità e l'estensione del piano di eliminazione dei dissidenti ideologici, i quali, arbitrariamente, li si catalogava come "sospetti di attività eversive", senza che verso nessuno di

loro fosse stato possibile dimostrare alcun comportamento lesivo di terzi, fino a che, sotto i designi formali della Legge 20.840, sono state spalancate le porte alla persecuzione politica.

La Provincia di San Juan comprendeva esclusivamente l'Area 332 della Sottozona 33, integrante la Zona di Sicurezza 3 coincidente con la giurisdizione del III Corpo d'Armata dell'Esercito con sede nella città di Cordoba, sotto il comando del Gen. di Divisione Luciano Benjamín Menéndez. A San Juan, l'autorità a carico dell'Area 332 era il Capo del Reggimento di Fanteria di Montagna 22 (RIM 22), comandato dal 24 dicembre del 1975 fino al 4 dicembre del 1977 dal Col. Juan Bautista Menvielle (f): la totalità dei fatti che sono stati materia di questo processo si sono svolti sotto il comando del Col. Menvielle come Capo dell'Area 332.

D'accordo con quanto disposto dalla Direttiva 1/75 del Consiglio di Difesa, sotto il controllo operativo del Capo dell'Area 332 si trovavano la Polizia di San Juan, la Delegazione di San Juan della Polizia Federale Argentina, la SIDE, e il Servizio Penitenziario Provinciale.

All'interno del Servizio Penitenziario Provinciale si trovava il Penitenziario di Chimbas e il controllo militare di questo istituto carcerario venne accreditato dalle numerose testimonianze fornite nel dibattimento orale, così come la prova documentale del quaderno "Documentazione D2 della Polizia di San Juan". Autos N°1077 Acu. 1085, 1086 e 1090, denominati "C/Martel, Osvaldo Benito e altri s/Verifica Inf. Reati di Lesa Umanità - Prova Comune - Tomo 1° dove nel f.24, risalta la nota sottoscritta dal Col. Menvielle che comunicava le direttive per il funzionamento del carcere al Capo della Polizia di San Juan, dove dispone che, in conformità con quanto determinato nei Decreti 2771, 2772/75 e 2073/74 del P.E.N., a partire dalla ricezione del presente ordine, il Direttore dell'Istituto Penale di Chimbas avrebbe potuto adottare le misure necessarie affinché il personale detenuto per attività sovversive, si adattasse nelle sue attività quotidiane, al regime interno e di sicurezza, che si aggiunge come "Allegato I", che si aggrega in seguito e che figura in quella documentale.

A) Gli obiettivi o bersagli della repressione: il concetto di "sovversione" è andato cambiando fino a trasformarsi in un fenomeno...